COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

9 Settembre

LA SICILIA

COMISO: FESTEGGIATA MARIA SS. DELLE GRAZIE. PALLONCINI IN VOLO PER CARLOTTA E RAFFAELE

L'uscita della Vergine e il ricordo di due angioletti

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Un tripudio di colori per salutare la Vergine. Strisce di carta azzurre, rosse e gialle hanno reso il momento molto suggestivo. Soprattutto un segnale di attenzione e speranza per le famiglie che, questa estate, hanno visto spegnersi le vite di due angioletti, Carlotta e Raffaele.

Domenica scorsa, si è consumata secondo tradizione, mista a una grande solidarietà, a Comiso, la solenne "Sciuta" del venerato simulacro della Madonna delle Grazie. Il rito si è tenuto subito dopo la santa messa presieduta dal vescovo della Diocesi di Ragusa, mons. Giuseppe



La Placa. Proprio il vescovo, durante l'uscita, ha spiegato che sarebbero stati fatti levare in volo dei palloncini recanti il nome dei due bimbi comisani, Carlotta e Raffaele, morti tragicamente nelle scorse settimane, a volere idealmente unire tutta la comunità dei fedeli a questi piccoli «che al momento – ha chiarito mons. La Placa – si trovano in braccio alla mamma celeste che li custodisce e li protegge».

Un momento molto emozionante salutato con un grande applauso da tutti i presenti alla cerimonia. Dopo l'uscita del simulacro dalla parrocchia, si è formato il corteo che ha animato la processione per le vie principali della città. Non sono mancate delle particolari soste di preghiera, poi, il sindaco Maria Rita Schembari che ha letto l'atto di consacrazione della città alla Madonna delle Grazie, altro momento di preghiera alle Cave Grazie con la consacrazione alla Vergine dei figli e delle famiglie della comunità.

Infine, il rientro della processione in tarda serata. Ieri, intanto, ha preso il via il solenne l'ottavario con l'arrivo della Madonna, alle 18,30, presso contrada Giardinello, nella casa della famiglia Vicino, con la celebrazione eucaristica presieduta da don Francesco Vicino. Oggi, dopo la recita del santo Rosario alle 19,30, seguirà alla 20 l'inizio della concelebrazione eucaristica presieduta dal vicario foraneo, don Girolamo Alessi, con la presenza di tutti i sacerdoti della città. Domani la statua della Madonna arriverà in contrada Manco, la santa messa presieduta dal parroco don Mauro Nicosia.

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2025/09/08/comiso-premiazioni-al-merito-allinterno-del-progetto-connessioni-studentesche/

https://www.ragusaoggi.it/lascia-una-bimba-e-la-moglie-incinta-il-rumeno-morto-nello-scontro-tra-due-moto-sulla-maremonti/

https://www.ragusaoggi.it/comiso-celebra-i-suoi-giovani-talenti-premiati-gli-studenti-meritevoli/

https://www.ragusaoggi.it/comiso-niente-fuochi-dartificio-nella-festa-madonna-delle-grazie-palloncini-in-cielo-per-carlotta-e-raffaele/

https://corrierediragusa.it/2025/09/08/sono-2-coniugi-del-catanese-che-lasciano-un-figlio-di-10-anni-e-un-40enne-di-comiso-le-vittime-di-uno-scontro-mortale-tra-2-moto/

https://www.giornaleibleo.it/2025/09/08/aveva-40-anni-con-la-moglie-incinta-di-8-mesi-il-cittadino-romeno-residente-a-comiso-deceduto-nellincidente-di-ieri-sulla-palazzolo-cassaro/

https://www.giornaleibleo.it/2025/09/08/comiso-e-la-serata-del-merito-studentesco/

https://www.giornaleibleo.it/2025/09/08/comiso-ha-celebrato-la-festa-di-maria-ss-delle-grazie/

https://www.ragusah24.it/2025/09/08/comiso-piange-mihalache-terza-vittima-dellincidente-sulla-124/

https://www.lasicilia.it/ragusa/libero-consorzio-comunale-di-ragusa-si-e-insediato-il-nuovo-segretario-generale-vito-antonio-bonanno-2606085/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-ha-celebrato-la-festa-di-maria-santissima-delle-grazie-2605611/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-e-la-serata-del-merito-studentesco-2605704/

https://www.radiortm.it/2025/09/08/comiso-con-lo-zaino-sospeso-solidarieta-dei-lions-per-garantire-il-diritto-allo-studio/

https://www.radiortm.it/2025/09/08/e-marius-ionut-mihalache-il-40-anni-residente-a-comiso-morto-nel-siracusano/

https://www.novetv.com/incidente-sulla-maremonti-muoiono-marius-ionut-mihalache-di-comiso-nunzio-parisi-e-giuliana-briguglio-di-grammichele/

Giovannini: «Sul Ponte una valutazione attenta senza usare scorciatoie»

L'EX MINISTRO. «Sbagliato ridurre il tema a un sì o no ideologico Ci sono requisiti tecnici, ambientali e sociali rimasti ancora aperti»

SANTINA GIANNONE

CATANIA. «Il ponte sullo Stretto non può essere ridotto a un sì o no ideologico. È un'opera complessa che va valutata in base a requisiti tecnici, ambientali e sociali che ancora oggi restano aperti. Io ho avuto un approccio molto laico su questa tematica». Enrico Giovannini (economista, ex presidente Istat ed ex ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibile tra il 2021 e il 2022 con il governo Draghi e ancora prima, tra il 2013 e il 2014 titolare delle deleghe al Lavoro e alle Politiche sociali durante l'esecutivo Letta), ha affrontato a Catania uno dei temi più attuali per il futuro dell'economia e della mobilità del Mezzogiorno.

Davanti a un'aula gremita di studenti che hanno iniziato la prima edizione del Corso di Alta formazione Scuola Futuri e Sostenibilità promossa da ASviS, Scuola Superiore di Catania, Università di Catania e Ecosistema Futuro, il presidente dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile ha ricordato che già la commissione di esperti istituita nel 2020 per decidere sulla fattibilità del ponte sullo Stretto aveva elencato «una pagina e mezza di questioni» da chiarire prima di ogni decisione. Tra queste, ad esempio, c'erano la resistenza del progetto alle accelerazioni sismiche – più significative dell'intensità espressa dai gradi della scala Richter – e la sicurezza rispetto al vento, con l'ipotesi di chiusura parziale per diversi giorni all'anno. «Sono questioni che non hanno ad oggi ricevuto risposte perché arriveranno con il progetto esecutivo che non abbiamo. Non possiamo permetterci di scoprire problemi a posteriori» ha insistito. Tutt'oggi queste questioni non hanno ricevuto una risposta proprio perché il governo ha deciso di procedere direttamente con il progetto esecutivo. Questo ha accelerato il processo, ma lo ha reso più opaco in questa fase. «L'orientamento del governo precedente era di risolvere prima queste domande aperte e poi decidere. Il nuovo governo ha scelto invece prima di decidere sì e poi di affrontare le questioni che sono venute alla luce da parte dei tecnici ma anche della società civile, delle comunità. Vedremo quello che uscirà dal progetto esecutivo che dovrebbe tenere conto di tutte queste questioni, ma quello che sappiamo è che il ponte è un'opera difficile da realizzare, che ha delle implicazioni fortissime di carattere economico, ambientale, culturale. Dunque spero che il Paese sia in grado dibattere questa questione in maniera approfondita, perché ci sono molte questioni aperte ancora da approfondire.

La questione del ponte diventa così un caso emblematico di ciò che Giovannini definisce «disallineamento dei tempi politici e dei tempi della sostenibilità». I governi ragionano in cicli brevi, ha spiegato, mentre la crisi climatica e le grandi opere richiedono visioni di lungo periodo. La sfida, ha sottolineato, è adottare il criterio delle *no regrets policies*: scelte di cui non pentirsi, perché valide in più scenari possibili. «Investire nelle infrastrutture idriche è un esempio chiaro: qualunque sia l'evoluzione climatica, l'acqua resta un fattore vitale».

La lezione inaugurale della Scuola "Futuri e Sostenibilità" ha portato nel cuore della città universitaria un confronto che intreccia formazione e politica. «Questa scuola nasce dall'idea che non esista un futuro ma più futuri possibili. Dobbiamo costruire quello che vogliamo e possiamo farlo solo se sappiamo leggere la realtà che viviamo» ha spiegato Giovannini, presentando il percorso che coinvolgerà studenti, ricercatori e professionisti in laboratori su clima, demografia, innovazione e lavoro.

Un tema cruciale, soprattutto in Sicilia, resta quello delle aree interne. «L'accessibilità non va misurata in chilometri di ferrovia per provincia, ma in tempo necessario a raggiungere i servizi essenziali» ha sottolineato l'ex ministro, ricordando come il Pnrr avesse già destinato fondi a porti e linee ferroviarie nell'ottica di una maggiore connessione tra territori marginali e centri urbani.

Il richiamo all'equilibrio tra sviluppo e diritti futuri si lega anche al caso Priolo. Nel 2024, dopo la sentenza che aveva riaperto l'impianto petrolchimico in nome dell'"interesse nazionale", la Corte Costituzionale ha stabilito che la tutela dell'ambiente e della salute prevalgono sull'attività economica. È stato un banco di prova per la riforma costituzionale del 2022, che ha introdotto proprio su stimolo di Giovannini la protezione dell'ambiente e degli ecosistemi «anche nell'interesse delle future generazioni» nell'articolo 9 della Carta Costituzionale.

«Abbiamo inserito in Costituzione la parola "futuro", e questo cambia le regole del gioco» ha ricordato Giovannini. Non un vincolo retorico, ma un orientamento che ora obbliga a valutare l'impatto intergenerazionale delle leggi, un principio che la Commissione europea sta cercando di consolidare in tutta l'Unione.

Se il ponte di Messina resta sospeso tra promesse e incognite, l'inaugurazione della scuola catanese mette in chiaro che la posta in gioco è più ampia: non solo infrastrutture, ma un diverso modo di pensare al tempo. «Senza ragazzi e ragazze capaci di guardare al futuro in termini lunghi, il Paese non andrà da nessuna parte» ha detto Giovannini. «Come diceva Shakespeare, dobbiamo evitare di rovinarci il presente per un passato che non ha nessun futuro».

LE MOZIONI ALLA CAMERA SULL'INTESA NATO

M5S: «No all'opera sullo Stretto tra le spese militari»

ROMA. Il tema dell'aumento delle spese per la difesa torna d'attualità e nel dibattito parlamentare. Domani, infatti, la Camera voterà sulle mozioni sull'argomento presentate all'inizio dell'estate, dopo l'intesa Nato, da M5s, Avs, Iv e Az. Attesa anche quella dei Dem che dovrebbe arrivare in Aula mentre dalla maggioranza non dovrebbe arrivare alcuna mozione. Si tratta di un tema delicato che ha visto già divisioni.

La mozione di Avs a prima firma di Luana Zanella chiede di «recedere dall'accordo sottoscritto dalla premier all'Aja che impegna ad investire il 5 per cento del Pil per spese relative alla difesa e alla sicurezza». La mozione di Iv, a prima firma di Maria Elena Boschi, impegna il governo «a definire un percorso graduale e sostenibile per l'incremento delle risorse». In quella di M5s si chiede, di «scongiurare qualsiasi ipotesi di aumento della spesa in difesa e sicurezza in riferimento al raggiungimento dei nuovi target Nato». Inoltre, si legge, «ferma restando la assoluta contrarietà alla realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina si impegna il governo a non procedere con la classificazione di tale opera tra le infrastrutture ad uso militare».

Viabilità

STRADE PROVINCIALI, AVVISO DELLA REGIONE CON 55 MILIONI

Sono 55 i milioni di euro che il governo Schifani destina alla manutenzione straordinaria delle strade provinciali in tutta la Sicilia. Nella riunione di giunta di oggi pomeriggio è stato approvato l'avviso, predisposto dall'assessorato regionale delle Infrastrutture e della mobilità, con cui saranno finanziati i progetti esecutivi e immediatamente cantierabili presentati da Città metropolitane e Liberi consorzi. Viene così data attuazione a quanto previsto dall'art. 7 della legge regionale di variazioni di bilancio (n. 29/2025) approvata dall'Ars lo scorso agosto.
Le risorse sono statei ripartite tra i nove ambiti provinciali dell'Isola, in considerazione di due criteri: per il 50% la popolazione residente e per l'altro 50% l'estensione chilometrica della rete viaria provinciale. In base a tali parametri questa la distribuzione dei plafond per ciascuna realtà territoriale: Agrigento (4,7 milioni), Caltanissetta (4,5), Catania (9,7), Enna (3,2), Messina (7,2), Palermo (11,4), Ragusa (3,8), Siracusa (5,5), Trapani (4,6).

Prossima fermata: inceneritori gara aggiudicata a società di Fs

LUISA SANTANGELO

Dei mesi ce ne sono voluti, alla fine, tre esatti per valutare le offerte e arrivare all'aggiudicazione della gara per il progetto (e la direzione dei lavori) degli inceneritori siciliani. A vincere l'appalto bandito da Invitalia è un raggruppamento di sei aziende - la mandataria è una società di Ferrovie dello Stato - insieme a un professionista, che hanno offerto un ribasso del cento per cento sulla quota massima ribassabile (che ammontava al 35 per cento del totale della gara).

L'appalto valeva, in tutto, 44 milioni di euro. Divisi in due parti, più o meno uguali: 22 milioni per i servizi di progettazione e altrettanti per la direzione dei lavori. Il capitolato prevedeva una quota massima di ribasso consentito del 35 per cento per ciascuna delle parti di cui era composta la gara. Il risultato è che il raggruppamento d'imprese giudicato vincitore ha offerto 14.117.036,80 euro per la progettazione. E, con il medesimo ribasso massimo consentito, si è aggiudicata anche la parte di direzione dei lavori sia per il termovalorizzatore di Palermo (a Bellolampo) sia per quello di Catania (in contrada Pantano d'Arci). Su un punteggio massimo di 90 per l'offerta tecnica, il raggruppamento d'imprese ha ottenuto 69,475 punti. Il valore massimo dell'offerta economica, invece, era di dieci punti. Che, *ça va sans dire*, le aziende hanno ottenuto per intero, visto il 100% di ribasso.

Per il presidente Schifani il binario è quello giusto Il raggruppamento d'imprese offre un ribasso del 100%

Il raggruppamento vincitore è composto dalla Crew srl (mandataria), insieme ai mandanti Systra spa, Martino associati Grosseto srl, E.Co. srl, Utres ambiente srl, Ibi studio srl e al professionista Corrado Pecora, ingegnere, docente al Politecnico di Milano. Secondo quanto reso noto dalla Regione Siciliana a giugno, quando sono scaduti i termini di presentazione delle offerte, ne erano arrivate in totale sette. Non si conoscono, però, i dettagli delle sei perdenti, che non sono contenuti neanche nel verbale di aggiudicazione redatto da Invitalia.

La mandataria, Crew srl (il nome per esteso sarebbe Cremonesi workshop), è partecipata al 100 per cento da Ferrovie dello Stato e, quindi, dal ministero dell'Economia. Seguono una serie ulteriore di colossi: Systra spa è un gruppo francese con articolazioni in mezzo mondo; Martino associati Grosseto è specializzata in ingegneria ambientale e ha all'attivo, per esempio, i lavori per il gassificatore di Malagrotta, a Roma; E.co. è un'azienda piemontese che produce componenti per l'industria; Utres ambiente, romana, in Sicilia si è già aggiudicata la gara per la progettazione della bonifica del sito minerario di Pasquasia; con Ibi studio, infine, si torna in Toscana, a Pisa, con un'impresa che ha in portfolio lavori, però, decisamente più piccoli dei Tmv isolani.

La commissione aggiudicatrice era composta dall'ingegnere napoletano Salvatore Acampora, indicato da Invitalia (con una certa conoscenza della Sicilia, poiché già componente delle commissioni per la bonifica delle aree contaminate del polo petrolchimico di Siracusa) e da altri due professionisti indicati dagli uffici di Palermo: Giovanni Immordino, già presidente dell'Ordine degli avvocati del capoluogo e in passato consulente della Regione); e la professoressa Clara Celauro, docente di strade e ferrovie all'università di Palermo e, tra il 2020 e il 2023, componente del consiglio di amministrazione di Trenitalia, sempre del gruppo Ferrovie dello Stato.

Mentre il presidente della Regione Renato Schifani, commissario straordinario per i rifiuti, parla di «un altro grande passo verso la realizzazione di due impianti strategici per la Sicilia», il vicepresidente dell'Ars Nuccio Di Paola (Movimento 5 stelle) gli risponde battagliero: «I siciliani non sono limoni da spremere per interessi privati». Nel frattempo, però, il percorso per l'incenerimento va avanti. C'è, infatti, un'altra gara d'appalto attualmente in corso: serve qualcuno che si occupi della verifica dei progetti di fattibilità tecnico-economica appena aggiudicati e dei progetti esecutivi. Un lavoro che vale, a base d'asta, 7.190.929,82 euro. La scadenza per la presentazione delle offerte era fissata, in origine, per ieri. Ma il 29 agosto Salvo Cocina, capo della Protezione civile regionale e responsabile unico del procedimento per conto del presidente-commissario Schifani, ha «ritenuto opportuno prorogare il termine». Per queste offerte c'è tempo fino al 16 settembre.

Lega "cuffarizzata", ecco il piano segreto Patto Tajani-Lombardo per liste comuni

IL RETROSCENA. Ferie finite per la politica siciliana. Oggi al Tar linea morbida della Regione nel ricorso contro Tardino?

MARIO BARRESI

Si ricomincia. La politica siciliana, veloce come una lepre quando c'è da correre sotto l'ombrellone dopo l'ultima manovrina estiva, assume un ritmo pachidermico per rimettersi in moto. Ma oggi c'è già una prima tappa obbligata. Una scadenza giuridica (ma l'inchiesta di Palermo sui pezzi grossi di Fratelli d'Italia stavolta non c'entra: se ne riparlerà in autunno inoltrato) che darà un primo scossone agli illanguiditi big regionali. In programma c'è la prima udienza al Tar di Palermo sul ricorso d'urgenza del governo regionale contro la nomina di Annalisa Tardino a commissaria dell'Autorità portuale della Sicilia occidentale. Una scelta di Matteo Salvini avversata da Renato Schifani, rientrato precipitevolissimevolmente dalle ferie per aprire il contenzioso. Oggi, però, potrebbe esserci un colpo di scena: una linea molto "morbida" dell'Avvocatura regionale, visto il progressivo disgelo fra governatore e ministro. Tanto più che, come sostengono informate fonti forziste, l'impetuosa decisione di adire le vie legali sarebbe una delle due risposte dello stesso Schifani (l'altra è la nomina di Gianfranco Battisti ad di Gesap) alle esplicite richieste di Antonio Tajani. Il governatore, già impegnato a domare gli imbizzarriti alleati siciliani, si sarebbe reso conto di non avere alcuna convenienza ad aprire un fronte anche con quello che ha definito «il migliore ministro delle Infrastrutture per l'Isola». E dunque oggi, al netto delle dinamiche della giustizia amministrativa, si potrebbe arrivare anche alla rinuncia, da parte della Regione, alla richiesta di sospensiva della nomina del Mit. Per rinviare tutto al giudizio di merito. Senza troppa premura.

Anche perché Schifani non ha messo in "modalità vacanza" il suo lavoro, da raffinato tessitore, sulla rete di protezione per la ricandidatura nel 2027. E in questo contesto il "Bot", per Palazzo d'Orléans, resta l'asse fra la Lega e la Dc. Il governatore vorrebbe che Luca Sammartino rientrasse in giunta, riprendendosi l'Agricoltura e la vicepresidenza, già «dopo il 15 settembre». Il leader leghista (da aprile scorso senza più interdizione, ma comunque a processo a Catania per corruzione elettorale), prende ancora tempo. Ma nel frattempo accelera sull'alleanza con Totò Cuffaro. Il piano segreto della Dc "salvinizzata" (o della Lega "cuffarizzata", dipende dai punti di vista) è giunto a un discreto stato di avanzamento. La prospettiva, ovviamente, è la doppia scadenza elettorale del 2027 di Regionali e Politiche. Con due assetti paralleli: due liste separate (ma costruite come vasi comunicanti, in base alla forza e alla debolezza nelle singole province) per l'Ars, mentre nella partita nazionale la Dc sosterrà la lista del Carroccio, con 140 candidati regionali (70 per ogni partito) a spingere. Nelle chat circolano due suggestioni grafiche: un vecchio manifesto della Dc con lo slogan "Prima l'Italia" (marchio depositato da Salvini) e il manifesto di Pontida 2025 con la scritta sturziana "Liberi e Forti". Insomma, pur in previsione della bufera nazionale su un'alleanza contro natura, se non ora quando?

Uno schema opposto sembra invece configurarsi per Raffaele Lombardo. Il patron dell'Mpa pensa sempre con più convinzione a uno scenario che vada ben oltre la semplice federazione con Forza Italia. D'altronde, come assicurano da entrambi i fronti, l'ex governatore «l'accordo ce l'ha direttamente con Tajani». Oltre al "booster" di voti autonomisti alle Politiche (il cui effetto è stato già sperimentato alle Europee) in cambio di almeno un seggio a Roma, il pacchetto potrebbe prevedere anche la possibilità di schierare candidati autonomisti nelle liste forziste per l'Ars. La prospettiva, pur smentita ufficialmente, ha già innescato reazioni terrorizzate fra i big azzurri locali. I territori più burrascosi sono Catania (feudo lombardiano, dove già per due ipotetici seggi dovranno sgomitare Marco Falcone, o chi per lui, Nicola D'Agostino e Salvo Tomarchio), Agrigento (Riccardo Gallo potrebbe doversela vedere con il candidato di Roberto Di Mauro), Enna (con il derby fra la già riottosa Luisa Lantieri e l'assessore Francesco Colianni), Messina (dove gli uscenti temono la concorrenza della famiglia Genovese) e Siracusa (scintille fra Riccardo Gennuso e Peppe Carta). Un discorso a parte merita Palermo. Qui l'ipotesi di un ingresso organico di Lombardo in Forza Italia raccoglie la gelida reazione del sindaco Roberto Lagalla, cofondatore, assieme a Gianfranco Micciché, di Grande Sicilia. Di cui però l'ex governatore detiene la maggioranza assoluta. «Tanto sono io quello che lì dentro ha i voti», avrebbe rivendicato Don Raffaele nell'ultimo confronto con il governatore. Che ne sarà dunque del Lo-La-Mi? Ancora è presto per dirlo.

L'ultima questione riguarda Schifani. Che, in fin dei conti, potrebbe pure far tesoro di un Lombardo azzurro. Non soltanto per la "bollinatura" del bis alla Regione, ma anche per la corsa per la leadership regionale del partito. Un tesseramento di massa degli autonomisti potrebbe mettere fuori gioco qualsiasi avversario, a partire da Falcone. L'operazione potrebbe però avere anche un costo aggiuntivo: la scelta di un coordinatore regionale diverso da Marcello Caruso, fedelissimo del governatore, puntando magari su un'altra figura «moderata e dialogante» gradita a Lombardo. «E anche a Tajani», sussurrano in ambienti autonomisti. A Palazzo d'Orléans, però, non si fidano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Minardo apre: «Raffaele organico in Forza Italia? È un modello vincente»

Onorevole Minardo, dopo il suo passaggio a Forza Italia a Ragusa, c'è un'onda azzurra: sindaci, consiglieri, amministratori. C'è il suo zampino?

«Più che di un'onda, parlerei di un approdo naturale. Forza Italia rappresenta da sempre il porto sicuro del mondo civico siciliano, che ha nel suo dna un'anima moderata e popolare. Tanti amministratori hanno trovato in Forza Italia la casa politica coerente con la loro storia e il loro impegno per i territori. Con alcuni di loro c'è un legame di amicizia e collaborazione che dura da decenni. Ma non è un fenomeno che riguarda solo Ragusa: ci saranno altre adesioni e sono certo che questa crescita toccherà anche Siracusa e, più in generale, tutto il Sud-Est dell'Isola. L'obiettivo su Ragusa è chiaro: una provincia sempre più azzurra ed eleggere anche un deputato all'Ars alle prossime elezioni. E le garantisco che ci arriveremo, perché il progetto non è improvvisato, è strutturato».

Lei, anche quand'era nella Lega, ha sempre spinto l'asse con gli autonomisti. Ritiene che la presenza più "organica" di Lombardo sia strategica anche per Forza Italia?

«Certamente, e non lo dico solo perché con Raffaele Lombardo c'è un antico rapporto di amicizia e stima politica, ma perché sono convinto che l'autentica tradizione dell'autonomismo siciliano sia una ricchezza per tutto il centro moderato. Oggi Forza Italia, con Tajani, ha compreso l'importanza di fare sintesi tra l'anima nazionale e quella territoriale, valorizzando il contributo di questi movimenti. Questo è il modello vincente: una politica radicata nei territori ma capace di dare risposte serie a livello regionale e nazionale».

Nel centrodestra però non mancano le tensioni. C'è chi parla di assi privilegiati a Palazzo d'Orléans...

«Le tensioni ci sono in tutte le coalizioni, ma bisogna distinguere: la normale dialettica politica è segno di vitalità, la guerra di bande è veleno. I vertici dei partiti devono essere chiari: bisogna separare le posizioni politiche legittime dalle convenienze personali o dai giochini di chi vuole solo piazzarsi meglio. Perché se il messaggio che arriva ai cittadini è quello del "tutti contro tutti", il rischio è che a guadagnarne non sia il centrosinistra, che in Sicilia oggi non mi sembra in forma, ma chi cavalca l'antipolitica».

Al prossimo giro verrà ricandidato Schifani?

«Il presidente Schifani sta lavorando bene e dimostra quotidianamente equilibrio, concretezza e autorevolezza. È giusto che gli venga riconosciuta la possibilità di continuare questo percorso e poi, al di là delle discussioni sul terzo mandato, mi pare lapalissiano che le Regioni più virtuose in Italia sono quelle in cui i governatori hanno avuto il tempo adeguato, e quindi due mandati. Però se posso dare un consiglio alla coalizione è questo: continuiamo a fissare obiettivi chiari e concreti di legislatura, ora e per il futuro. La Sicilia non può permettersi di navigare a vista e il trend di crescita degli ultimi anni va sostenuto da tutti».

In Forza Italia non mancano i mal di pancia. Qual è la sua percezione?

«Se in un partito non si discute, vuol dire che è morto. Le voci diverse non spaventano, anzi sono un arricchimento. E grazie a Tajani è stato avviato un autentico processo di democratizzazione interna: Forza Italia è un partito in cui gli iscritti conteranno davvero, potranno esprimersi, partecipare, incidere sulle scelte. Il prossimo congresso regionale sarà un passaggio fondamentale: lì vedremo chiaramente il nostro dna moderato, che è fondato sulla capacità di unire e costruire, non sarà un congresso per dividere. Questa è la migliore garanzia per il futuro».

Secondo lei Galvagno dovrebbe dimettersi se rinviato a giudizio?

«Io non parlo mai di questioni giudiziarie: ci sono le sedi competenti per quello. Ma non credo che il presidente Galvagno oggi debba dimettersi. Gli auguro di uscirne a testa alta, come credo meriti. Però, permettetemi di dirlo, questa vicenda deve insegnare qualcosa a tutta la politica siciliana: serve un cambio di stile, più sobrietà e più responsabilità. Perché il ritorno dei populismi è sempre dietro l'angolo e vicende di questo tipo rischiano di alimentarlo pericolosamente».

MA. B.

> *Con Lombardo c'è amicizia e stima, l'autonomismo risorsa del centro moderato E Tajani l'ha già compreso*

> *A Ragusa un'onda azzurra puntiamo a un seggio Ars Sì a Schifani ricandidato basta guerra fra bande*